Per oltre tre anni, sono andati d'amore e d'accordo. Ogni tanto qualche bisticcio, ma come in tutte le coppie, niente di che. Grazie a questo feeling, Napoli ha visto alcune delle più discutibili iniziative milionarie degli ultimi anni, dall'America's Cup al Giro d'Italia. (**Enrico Tomaselli**)

Per converso, allo stesso *feeling* si deve attribuire il silenzio con cui il Comune di Napoli ha accolto – ad esempio – la disastrosa politica regionale nei trasporti, e quella scandalosa nella cultura (dal *protettorato teatrale* affidato a De Fusco, stabile napoletano compreso, alle vicende del MADRe, su cui l'allora assessore Di Nocera rivendicò il proprio disinteresse).

Ma ora pare che la coppia sia in crisi. Non più *bisticci* ma toni duri. Del resto, avvicinandosi importanti scadenze (elettorali) ciascuno pensa a sè.

D'improvviso, il Sindaco di Napoli riscopre *"la distanza politica che c'è sempre stata tra me e lui"* *. Ovviamente, come da *classico coniugale*, la colpa è sempre dell'altro: *"è dovuta agli atteggiamenti e alle iniziative del Presidente della Regione negli ultimi mesi, da quando cioè si è messo in campagna elettorale"*. Mentre lui –*noblesse oblige* – aveva sinora sorvolato per via di *"'un accordo tra gentiluomini' istituzionale"*. E noi, ingenui!, che credevamo la collaborazione tra istituzioni fosse *un dovere*, nei confronti dei cittadini...

É grazie a questo *gentlemen's agreement* che invece sinora Comune e

Phoca PDF

Regione hanno collaborato?

Strano che abbia tenuto a fronte di numerose *questioni*, che invece ora vengono rinfacciate...

Il commissariamento del San Carlo? L'*accordo* regge. Il commissariamento del porto? L'*accordo* regge. Il commissariamento di Bagnoli? L'*accordo* salta...

Perchè la *questione delle questioni* quella è. Certo, la campagna elettorale regionale fa alzare i toni, ma il nocciolo di tutto sta lì. Perchè la questione di Bagnoli è la sola che, nei prossimi anni, muoverà a Napoli enormi quantità di denaro, e ridisegnerà molti assetti – urbanistici, sociali, economici e *di potere*. Ecco perchè *esserci o non esserci* (politicamente) è il problema. Ed ecco che, shakespearianamente, tutto volge in farsa.

Intendiamoci, il commissariamento (tutti i commissariamenti…) è il fallimento della (buona) politica. E quando la politica fallisce, non c'è livello istituzionale che possa chiamarsene fuori. Ugualmente, la soluzione imposta da Roma, che taglia praticamente fuori il Comune di Napoli, non è semplicemente una *sanzione* delle sue inadempienze e dei suoi *fallimenti* (anche pregressi), ma un esproprio fatto alla città, cui si sottrae il controllo sul destino (cosa, come e quando) di un pezzo importante del suo territorio. Stabilendo – tra l'altro – un brutto precedente.

De Magistris sostiene ora che, dietro questa estromissione, ci siano Fintecna e l'Acen, che avrebbero condizionato l'incolpevole Matteo Renzi, anche grazie alle concomitanti pressioni dell'*alleato* Silvio Berlusconi. E tornano così queste *coppie di fatto* della politica italiana, gli *accordi tra gentiluomini* (celebrati a Santa Lucia o al Nazareno), che inevitabilmente caratterizzano la *personalizzazione* estrema della politica, inevitabilmente inquinandola.

Perchè in politica servono grandi leader e statisti, non futili *prime donne*. E invece ci ritroviamo con una Regione Campania che si approssima alle elezioni regionali stremata dalla crisi e dalla cattiva politica che l'ha gestita in questi anni, mentre il confronto elettorale – ancora una volta – è tra *prime donne* invece che tra programmi credibili e *squadre* affidabili.

P.S. Napoli non sta messa meglio. E già aleggia la minaccia finale: *"Mi ricandido e le primarie non riguardano me"*.

* (*De Magistris "Non ho isolato la mia città"*, intervista su Repubblica Napoli, 22/09/14)

Phoca PDF